

Gentili genitori, buongiorno!

Questa settimana abbiamo avuto il sentore che i bambini iniziano, come noi adulti, a risentire fortemente di questa situazione.

Per questo, prendendo spunto da un’alunna che ha inviato un video di un percorso motorio, abbiamo pensato di invitarvi ad utilizzare questo strumento che sicuramente anche altri avranno sperimentato.

Quando siamo a scuola, le mattina iniziamo in salone ed è sempre presente l’angolo motorio con un piccolo percorso: assieme a questa proposta però noi abbiniamo alcune attività manipolative e rappresentative. Infatti il nostro corpo trattiene nella sua struttura fisica, molte emozioni, sensazioni e vissuti profondi, che può esprimere esclusivamente con il movimento.

Già per noi adulti esprimere a parole le nostre sensazioni è complesso e per questo utilizziamo molte espressioni che, senza volerlo, proprio dal corpo arrivano: “Mi sento a pezzi”, “Avere le farfalle nello stomaco”, “Un nodo in gola”...

Per i bambini esprimere a parole sensazioni corporee legate sia al benessere che al malessere, è impossibile. Potranno cominciare a parlarne solo verso i 9 anni, con l’entrata nella fase della preadolescenza: prima riflettere sui propri stati d’animo non è possibile. Manca la corteccia prefrontale che si costituisce a partire dalla fine della scuola primaria grazie all’intervento degli ormoni che iniziano il loro lavoro proprio a quell’età.

Dunque, come possiamo sostenere i bambini nell’esprimere il loro mondo interiore ma senza le parole? Attraverso il movimento corporeo, ma affiancato anche da altre proposte che portano sempre l’espressione del corpo in primo piano, ma richiedono l’utilizzo più consapevole anche dell’aspetto cognitivo.

Questo è il senso dei giochi che noi proponiamo al mattino assieme all’angolo motorio:

* pasta di sale: la manipolazione favorisce oltre ad uno scarico motorio, anche la possibilità di passare a giochi più simbolici, tipo cucinare o fare a pezzettini la pasta. In questo gioco bastano la pasta, un coltellino di plastica, e dei contenitori in modo da non lasciare in giro la produzione del bambino.
* travasi di ogni natura: a tre anni è bene porre inizialmente un elemento alla volta, quindi o farina o sale o legumi o pasta o riso. Man mano che diventano esperti si può cominciare a mescolare, avendo l’accortezza di proporre al bambino strumenti che gli permettano anche di dividere, come dei semplici setacci. Gli strumenti che accompagnano questo gioco si trovano in tutte le cucine: cucchiai di varie misure, misurini dello sciroppo, contenitori di forme e dimensioni differenti, mestoli, colini, setacci, imbuti… e chi più ne ha più ne metta. Il tutto va presentato pian piano, senza riempire tutto lo spazio del bambino con tali strumenti, ma attendere che nel suo gioco nasca il bisogno di uno strumento diverso.
* disegno: inteso come produzione libera. A volte è difficile comprendere cosa vogliono rappresentare, e molto spesso non ha significato quello che producono, ma per noi l’importante il loro avvicinarsi spontaneo a questo strumento. Non andrebbe mai chiesto al bambino, soprattutto così piccolo, che cosa ha disegnato o voleva disegnare. Viene visto, anche se l’intenzione dell’adulto è altra, come un giudizio di valore su di sé ed alcuni si scoraggiano perché noi non abbiamo compreso al volo. Quindi per non sbagliare, si può sempre sottolineare la scelta del colore o le forme inserite o chiedergli di leggere eventuali scritte, scegliendo parole che non siano sempre “Bravo” o “Bello”.
* costruzioni di legno: aiutano la strutturazione della verticalità e della simmetria, due elementi fondamentali nello sviluppo della scrittura e della geometria.
* i giochi più simbolici: la cucinetta o la lettura in autonomia delle immagini dei libri.

In tutto questo noi adulti dove ci poniamo?

Nell’osservare, nel guardare con interesse quello che fanno.

Vi assicuriamo che se voi dedicate anche solo una ventina di minuti all’osservazione diretta, poi pian piano potrete allontanarvi e il bambino continuerà. L’allontanamento deve essere graduale, e prima di uscire dalla stanza ci vuole un pò: ma se voi vi mettete a stirare con loro presenti, dopo il tempo condiviso, vedrete che vi lasceranno lavorare molto più facilmente.

Per questo vi abbiamo preparato un tutorial con un breve percorso e a seguire due proposte manipolative: ci sembrava corretto spiegarvi il perché.

Inoltre, in continuità con quanto presentato settimana scorsa, vi proponiamo una storia che ha come protagonisti i tre colori primari e due colori secondari, già sperimentati dai bambini nella vita quotidiana; ciò per permettere loro di consolidare la conoscenza dei colori osservando la realtà e per sperimentare insieme a loro cosa succede se si mescolano i colori.

In raccordo allo stesso argomento viene poi proposta un’attività che riguarda la DISCRIMINAZIONE dei colori e la loro DENOMINAZIONE attraverso IL GIOCO DEI COLORI che dovranno costruire insieme a voi genitori per cominciare a divertirsi nell’abbinamento di alcuni oggetti con i colori.

Vi proponiamo inoltre due tutorial con dei giochi facilmente realizzabili in casa o fuori in giardino per esercitare la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale dei bambini, attraverso giochi divertenti e alternativi. La motricità fineè una capacità fondamentale per la crescita del bambino ed è pertanto necessario ben svilupparla. Essa è la capacità di controllare il proprio corpo su specifici movimenti fatti con le mani e le dita. Questi movimenti, estremamente piccoli e precisi, richiedono un’alta capacità di **concentrazione** e una buona **coordinazione** oculo-manuale. Le attività che i bambini possono fare per sviluppare la motricità fine sono veramente tante.

Come sempre infiliamo un paio di canzoni e delle storie, per portare la nostra voce in casa e regalare ai bambini alcuni momenti di divertimento.

Buona settimana

 Le Insegnanti del Team Piccoli

Fontanafredda 27 aprile 2020